

Le Tasse

Crescita record per le tasse locali: dal 2000 al 2004 l'Irpef regionale è salita del 168% passando da un gettito di 2.550 milioni a 6.700 milioni di euro. Lo rileva uno studio della Cgia di Mestre: incremento del 166% anche per l'addizionale comunale e del 24,9% per l'Ici. L'Irap lievita del 15,3%



TECNOSISTEMI, LA VERTENZA AL MINISTERO DEL LAVORO

La vertenza Tecnosistemi finisce al ministero del Lavoro dopo il mancato accordo con i sindacati. Giovedì scorso la riunione in Assolombarda fra i commissari straordinari del gruppo ed i sindacati si è conclusa con una «fumata nera» e con la firma del verbale di mancato accordo. Ora per conoscere il futuro dei dipendenti di Tecno Field Service, Eudasia, Tecnosistemi, Ict System, Tecno Safety Systems e Tecno Facility Management si dovrà attendere l'espletazione delle procedure in sede istituzionale.

APPLE BATTE GOOGLE: È L'AZIENDA PIÙ INNOVATIVA DEL MONDO

È la Apple l'azienda più innovativa del mondo. Lo stabilisce la classifica stilata ogni anno dalla rivista Businessweek delle prime cento aziende del mondo che si sono distinte per l'innovazione dei loro prodotti. La Apple si è ovviamente conquistata il primo gradino della graduatoria riuscendo a trasformarsi grazie all'iPod da semplice gruppo informatico in colosso dell'elettronica di largo consumo. Alle spalle della Apple si è piazzato il primo motore di ricerca del Mondo, Google.

Caro petrolio, allarme bolletta per l'Italia

Ci costerà 4 miliardi in più, il conto più salato da 20 anni. Per il pieno un rincaro di 96 euro all'anno

■ / Roma

ALLARME La bolletta più salata degli ultimi venti anni. È quella che aspetta l'Italia quest'anno. Se il prezzo del petrolio rimarrà sui 70 dollari, come gli analisti prevedono per quest'anno, il nostro Paese sarebbe costretto a pagare, per l'approvvigionamento

del greggio e dei suoi prodotti, una cifra che supererebbe i 25 miliardi di euro. Vale a dire un conto più salato di circa 4 miliardi rispetto al 2005, quando la bolletta si attestò intorno ai 21,6 miliardi di euro. È dai tempi cioè degli shock petroliferi degli anni '80 che non si registravano questi prezzi.

E con il petrolio a 70 euro al barile, denuncia Federconsumatori, gli automobilisti saranno costretti a sborsare 96 euro in più l'anno per fare il pieno di carburante. Le fortissime tensioni sul prezzo del petrolio, sostiene l'associazione dei consumatori, hanno portato il prezzo della benzina a 1,32 euro a litro (da 1,24 euro) nell'ultimo mese. Si rendono quindi necessarie delle manovre di abbattimento del prezzo dei carburanti a partire da meccanismi di calmieramento della parte fiscale del prezzo, finalizzati ad evitare un aumento clamoroso del gettito stesso. Ciò è accaduto negli ultimi anni, con l'aumento dell'accisa e con quello automatico dell'iva di 6-7 centesimi a litro di carburante con un incremento della parte fiscale di 1,5 miliardi di euro all'anno. Inoltre, prosegue Federconsumatori, bisogna accelerare il processo di modernizzazione della rete distributiva dei carburanti, al fine di recuperare efficienza e produttività. Con questa operazione si risparmierebbe almeno 5-6 centesimi a litro di carburante. Oppure un'altra via è quella di una riduzione costante del prezzo del greggio. L'oro nero sui merca-

ti internazionali, nei primi tre mesi dell'anno, si è mantenuto sopra i 60 dollari al barile, fatta eccezione - a metà di febbraio - una discesa temporanea, ma mai sotto i 55 dollari. E nelle ultime settimane, complice la ripresa delle preoccupazioni geopolitiche legate al programma nucleare iraniano, ha ripreso a correre tornando a superare i 70 dollari e toccando, per quanto riguarda il Brent (il greggio di riferimento europeo) un nuovo record storico sopra i 69 dollari al barile.

Un andamento che lascia prevedere, salvo colpi di scena - spiegano i tecnici - che anche per quest'anno si profila una fattura in forte rialzo che rischia di vedere l'Italia pagare il conto più salato degli ultimi 20 anni. 25 miliardi di euro hanno un'incidenza sul Pil nazionale del 2%.

Ipotizzando infatti un andamento dei consumi in linea con quello del 2005, quando la domanda petrolifera registrò una contrazione del 4% sull'anno precedente e una dinamica del cambio euro-dollaro intorno a quota 1,2, le prime proiezioni - rapportando i dati del primo trimestre - sull'intero anno indicano un aumento della bolletta italiana intorno ai 4 miliardi di euro rispetto alla fattura 2005 che con 21,6 miliardi di euro registrò un rincaro di 4,6 miliardi sull'anno prima.

«Si tratterà di vedere l'evoluzione dei prossimi mesi», spiegano i tecnici. **Col barile a 70 dollari nel 2006 il nostro paese pagherà oltre 25 miliardi di euro contro i 21,6 del 2005**



Un pozzo petrolifero Foto Ansa

gli esperti, sentiti dall'agenzia Ansa, sottolineando comunque che se «la situazione non dovesse invertire tendenza», l'orientamento è quello di un consistente

rincaro del conto che il Paese paga per il proprio approvvigionamento di petrolio dell'estero. Un conto che peserebbe al rialzo anche sull'intera fattura energetica

(il costo cioè per l'importazione di tutte le fonti) che rischia così di superare quota 40 miliardi di euro (erano stati 36,5 nel 2005).

ro.ro.

DELTA AIR

Taglio agli stipendi per salvare la compagnia

Accordo all'ultimo minuto tra i vertici di Delta Air Lines e il sindacato che rappresenta i quasi 6mila piloti della compagnia. Per il momento è così scongiurato uno sciopero che gli analisti avevano definito «potenzialmente rovinoso» per il terzo vettore aereo americano, il più grande tra quelli finiti con i libri in tribunale. Dai conti fatti nel quartier generale di Atlanta in Georgia risulta che per uscire dal regime di amministrazione controllata servono risparmi per quasi due miliardi di dollari all'anno. Il taglio previsto per i piloti era di 305 milioni, pari al 18% della busta paga. La Air Line Pilots Association ha detto «no» e ha minacciato di lasciare a terra i passeggeri nel mezzo delle vacanze di Pasqua. I piloti insistono di aver dato abbastanza: nel 2004 hanno sottoscritto un accordo della validità di cinque anni con concessioni per un miliardo di dollari all'anno, fra cui una riduzione della busta paga pari al 32,5%. Da dicembre lavorano con un contratto ad interim che ha ridotto gli stipendi di un ulteriore 14%. Il problema è che in due anni con la guerra in Iraq il costo del carburante è praticamente raddoppiato e Delta fa sapere di dover tagliare ulteriormente.

L'accordo è stato raggiunto con la mediazione di un gruppo di consulenza indipendente cui è stato dato mandato di individuare sotto il profilo tecnico il miglior compromesso possibile. I dettagli dell'intesa sono rimasti per il momento riservati, bisognerà aspettare la prossima settimana, quando la bozza sarà sottoposta ai diretti interessati per l'obbligatoria ratifica. Il contratto è inoltre subordinato all'approvazione del tribunale fallimentare. I segnali che provengono dalla base sembrano però propendere per la linea dura.

Roberto Rezzo

La concorrenza cinese fa bene alle aziende

Secondo uno studio della Banca d'Italia sono state costrette ad una maggiore produttività

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

EFFETTI CINESI Con il doppo-Tremonti comincia a emergere una Cina diversa da quella tratteggiata dal ministro uscente. Stando alle conclusioni di uno studio di

Banca d'Italia la concorrenza dei Paesi in via di sviluppo ha avuto almeno un effetto positivo su alcune imprese italiane: le ha costrette ad una maggiore produttività. Dunque ad una maggiore concorrenzialità. Insomma, Cina, India, Corea e consimili potrebbero far bene bene al tessuto

produttivo della Penisola. Nel documento, che fa parte della collana «Temi di discussione», gli autori (M. Bugamelli e A. Rosolia) mettono in evidenza un effetto positivo derivante dalla crescita di quote di mercato dei Paesi in via di sviluppo sulla produttività settoriale italiana, attribuibile «per larga parte - si legge nella ricerca - a un processo di "creative destruction" che vede l'uscita delle imprese meno efficienti e l'entrata di nuove imprese più efficienti della media». Un effetto quasi «darwiniano» si direbbe leggendo il documento di Bankitalia. L'indagine parte dalla premessa

che dal 1995 ad oggi in Italia «la crescita del prodotto è stata debole sia in retrospettiva sia, soprattutto, se comparata a quella degli altri principali Paesi dell'area dell'euro». Il rallentamento si è accompagnato inoltre «a quello della produttività totale dei fattori»; al punto che proprio quest'ultima componente, «che era stato

I settori tradizionali hanno fatto registrare negli ultimi anni l'andamento più dinamico

il principale (se non l'unico) motore della crescita del valore aggiunto dell'industria manifatturiera tra il 1981 ed il 1995, si è sostanzialmente annullato nell'ultimo quinquennio, contribuendo per meno di un terzo alla crescita del prodotto». Tutte cose accertate dagli economisti, che hanno anche sottolineato come sempre dal '95 si è avuto un sensibile peggioramento della quota di mercato mondiale dei prodotti italiani, ridottasi a prezzi costanti ad appena il 3% nel 2003, mentre parallelamente la quota tedesca è salita all'11,6% e quella francese è rimasta stabile. Insomma, l'Italia regredisce per fattori specifici e non solo per l'ingresso dei Paesi emergenti nel mercato.

In questa situazione, sicuramente negativa per l'Italia, l'industria manifatturiera ha dovuto però ristrutturarsi, al punto da ridurre sempre tra il 1980 e il 2000 di circa 3 punti percentuali l'esposizione sui settori tradizionali in termini di valore aggiunto e di 5 punti in termini di occupazione. Al tempo stesso proprio nei settori maturi si è delineato in questo stesso periodo un andamento più dinamico della produttività e non si è verificato quel rallentamento che ha contraddistinto la media degli altri comparti manifatturieri. In conclusione, emerge «un effetto significativo e positivo della pressione concorrenziale sulla produttività totale dei fattori settoriale».

Banca Monte Paschi: a Fondazione, Unipol e Coop sette consiglieri su dieci

Molti volti nuovi nel consiglio di amministrazione che uscirà dall'assemblea del 29 aprile. Francesco Gaetano Caltagirone vicepresidente in rappresentanza dei privati

■ di Piero Benassai / Siena

Il Monte dei Paschi volta pagina. Anche se tra i nuovi consiglieri vi saranno facce note la logica con cui la Fondazione, che detiene la maggioranza delle azioni ed i soci privati sono giunti a fare le loro candidature, è profondamente mutata. C'è un taglio netto con il passato. I vertici degli organi amministrativi della Banca Mps saranno completamente azzerati dalla prossima assemblea dei soci. Cambiano il presidente, Pier Luigi Fabrizi, i due vice presidenti Stefano Bellavegia e Chicco Gnutti ed il presidente del collegio dei sindaci revisori, Giuseppe Vittimberga. Molto probabile-

mente potrebbe passare la mano anche il direttore generale, Emilio Tonini, che potrebbe essere sostituito da Antonio Vigni. Gli azionisti di riferimento, comune e provincia di Siena, hanno deciso di spostare alla spa Giuseppe Mussari, riconfermato lo scorso anno alla presidenza della Fondazione, con lo stesso ruolo e di affiancarlo con Ernesto Rubizzi, che lascia la vice presidenza della provincia, per assumere quella della banca più antica del mondo, Fabio Borghi, Lucia Cocchieri ed Andrea Pisaneschi. Tra questi solo due riconferme: Fabio Borghi e Andrea Pisaneschi.

Tra queste candidature a novità si aggiunge novità: per la prima volta una donna siederà su una delle poltrone del consiglio di amministrazione.

Sul fronte degli azionisti privati i cambiamenti possono sembrare minori. Ma solo all'apparenza. A differenza di tre anni fa non è stata fatta una lista comune, ma due liste distinte anche se esiste un accordo di consultazione. Unicoop Firenze ed Unipol hanno deciso di differenziarsi dagli altri soci privati e di presentare una propria lista con soli due candidati: Turidò Campaini e Pierluigi Stefanini. Gli altri soci privati invece presenteranno Francesco Gaetano Caltagirone, Lorenzo

Gorgoni, entrambi rappresentanti i propri gruppi, e Carlo Querci in quota Hopa. Per i privati la carica di vice presidente andrà a Francesco Gaetano Caltagirone. Quindi non solo cambia il presidente della spa, ma anche i due vice presidenti. Del vecchio comitato esecutivo resteranno in

Il piano industriale dopo la nomina del direttore generale e le elezioni comunali di Siena

consiglio solo Fabio Borghi e Lorenzo Gorgoni. Anche il presidente di Unicoop Firenze cambia posizione: nel precedente consiglio era stato indicato dalla Fondazione Mps, dal 29 aprile invece nel consiglio di amministrazione della Banca Monte dei Paschi rappresenterà la propria cooperativa oltre ad essere anche presidente di Finsoe, la finanziaria che controlla il pacchetto azionario di Unipol ed in cui è presente anche Bmps.

Anche il nome del futuro presidente del collegio dei sindaci revisori, il professor Tommaso Di Tanno, esperto tributarista, sembra sia scaturito da un accordo bipartisan. Infatti pur essendo stato

indicato dalla Fondazione Mps, come prevede lo statuto, presiede anche il consiglio dei sindaci revisori della Caltagirone Holding. Mentre Marco Turillazzi da sindaco supplente in quota Fondazione, è stato promosso a sindaco effettivo.

Il nuovo consiglio di amministrazione che nascerà alla prossima assemblea dei soci, al di là del fatto che Fondazione, Unicoop Firenze ed Unipol possono contare su 7 consiglieri su 10, sembra avere una struttura più omogenea ed in grado di condividere una identica strategia di sviluppo. In più di un'occasione, ed anche in un recente comunicato i rappresentanti del coordinamento sin-

dacale dei bancari Mps lo hanno sottolineato, gli enti locali ed in particolare il sindaco Maurizio Cenni, impegnato nella campagna elettorale per le amministrative di maggio, hanno ribadito che la Banca Monte dei Paschi deve puntare ad essere un «polo aggregante» e non a ricercare sinergie con realtà bancarie che potrebbero finire di inglobarla. In pratica l'azionista di maggioranza relativa esclude qualsiasi ipotesi Banca Intesa, Capitalia od altro. Ora si deve attendere l'insediamento del nuovo cda, l'eventuale nomina di un nuovo direttore generale, i risultati delle elezioni comunali e quindi si potrà mettere mano al piano industriale.